

# L'orma

Tuitio  
Fidei  
et  
Obsequium  
Pauperum



"... Cristo patì per voi,  
lasciandovi un esempio,  
affinché ne seguite  
le orme..." (Pt 2/21)

RIVISTA DELL'ORDINE DI MALTA ITALIA

Anno XXXIX N. 1  
Marzo 2021



## Non smetteremo mai di aiutare!

foto Diego Bavier © Ordine de Male France

La pandemia non accenna ad allentare la sua morsa. Tra "varianti" del virus e polemiche sui vaccini che arrivano o forse no, che sono già pronti oppure invece ritardano, c'è un unico risultato certo: crescono l'ansia e l'insofferenza delle persone. L'economia ne sta risentendo pesantemente: quella delle famiglie e dei singoli ancor prima di quella generale del Paese. La tenuta sociale è a rischio. E la tenuta psicologica, provocata dal forzato isolamento richiesto dalle misure di prevenzione sanitaria, preoccupa sempre di più. Ecco perché noi dell'Ordine di Malta non ci fermiamo e non ci fermeremo.

Perché, tra l'altro, non c'è soltanto il Covid da combattere. Le malattie "normali" - ammesso che una malattia possa essere definita così - colpiscono come prima. Anzi: la concentrazione quasi esclusiva sul Coronavirus da parte di ospedali, cliniche e presidi sanitari sta pericolosamente allentando la pressione e il controllo nei confronti dei problemi cardiaci, della cura e prevenzione dei tumori, del diabete, delle degenerazioni senili...

E, poi, perché ci sono loro: i nostri Signori Malati che, anche nei mesi più duri del cosiddetto lockdown, non abbiamo abbandonato. E ci sono sempre i senzatetto, che purtroppo sono sempre di più: uomini e donne che dormono al gelo delle notti invernali e in questo gelo spesso muoiono. Da soli e senza una parola di conforto. Noi non li abbandoneremo. Una rapida lettura delle pagine che seguono, anche soltanto uno sguardo ai titoli e alle fotografie, basta per avere un'idea delle iniziative che in tutta Italia le Delegazioni dell'Ordine di Malta stanno portando avanti. Anche per questo abbiamo deciso di **avviare una serie di interviste ai Delegati, una per numero**: ci permetteranno di calarci nei territori, di vedere in concreto che cosa l'Ordine fa nelle singole Regioni e nelle città. Cominciamo a pagina 3 con il Delegato di Firenze, Francesco d'Ayala Valva. Poi, man mano: tutti gli altri. Siamo certi che il quadro che ne verrà fuori ci confermerà quanto di buono stiamo facendo quotidianamente: a Milano come a Roma, a Torino come a Bolzano, Pisa, Venezia, Bologna, Genova...

Sono le splendide iniziative che registriamo anche negli altri Paesi del mondo dove sono presenti i nostri Cavalieri, le Dame, i volontari. In alcuni casi si

tratta soltanto di aiuti "di base"; ma anche questi sono fondamentali proprio perché intercettano i bisogni primari delle persone maggiormente in difficoltà. È quell' "aiuto concreto" di cui nell'intervista a pagina 4 parla con ammirazione il **Cardinale Gualtiero Bassetti**, presidente della CEI, la conferenza episcopale italiana. Che dopo gli elogi ci ammonisce: «Oggi più che mai è il momento della carità e della misericordia».

Abbiamo voluto ascoltare anche un altro Principe della Chiesa. E pure lui ha espresso «grande stima per l'Ordine». Il **Cardinale Silvano Tomasi**, che Papa Francesco ha nominato suo Delegato Speciale con il compito di «collaborare al processo di aggiornamento della Carta Costituzionale e del Codice Melitense», sottolinea tra l'altro - nell'intervista alle pagine 8 e 9 - un nostro asso nella manica a cui talora non facciamo troppo caso perché opera con riservatezza e discrezione. Oltre alle singole iniziative umanitarie e caritative portate avanti da Gran Priorati, Associazioni Nazionali e Delegazioni, l'Ordine di Malta dispone infatti di un altro strumento prezioso: la sua sempre più capillare rete diplomatica, un network di relazioni internazionali basato sullo scambio di ambasciatori con 110 Paesi, con istituzioni internazionali come l'Unione Europea, con il seggio permanente di osservatore alle Nazioni Unite. «L'Ordine di Malta sul piano diplomatico collabora efficacemente con la Santa Sede. Alle Nazioni Unite a Ginevra abbiamo realizzato molteplici iniziative» dice il Cardinale. Ecco quindi che «la rete diplomatica dell'Ordine di Malta può essere utilizzata grazie alla sua efficienza».

Ed ecco perché, lascia intendere il Cardinale, **prima si fa la riforma dell'Ordine e meglio è: nell'interesse dell'Ordine stesso ma, soprattutto della sua missione**. Insomma: è necessario procedere «con la buona volontà di tutti e, soprattutto, con la preghiera di ogni singolo Cavaliere e Dama per portare a compimento il processo di ammodernamento dell'Ordine, facendo quel passo in avanti che ci permetterà di realizzare la riforma che il Santo Padre tanto desidera». E di cui il Cardinale fornisce alcune significative anticipazioni.

Buona lettura, quindi! 🇵🇹

(n.d.a.)

### PAGINA 3

Il Delegato di Firenze:  
«Sempre pronto a ogni lavoro»

### PAGINA 4

Il Cardinal Bassetti: «Adesso  
è l'ora della misericordia»

### PAGINA 5

Fra' Roggero Caccia Dominioni:  
100 anni dedicati all'Ordine

### PAGINE 8/9

Il Card. Tomasi: «Vi spiego  
cosa prevede la riforma»

### PAGINA 13

L'abito dei Professi  
è un paradigma della Fede

Il bilancio di un anno di Covid nella analisi dell'Assistente Caritativa del Gran Priorato di Lombardia e Venezia

## Non è finita e come ha detto Fra' Marco Luzzago: «Continueremo ad affrontare sfide inimmaginabili»

di Sveva d'Adda \*

Il monito del Luogotenente in merito ai metodi da adottare nella lotta alla pandemia è stato raccolto dalle Delegazioni: ognuna ha trovato il modo di rispondere alle specifiche richieste del proprio territorio. Le generose donazioni si stanno rivelando fondamentali

L'anno trascorso ha messo tutti a dura prova e... non è finita. Siamo stati costretti - come sottolineato dal Luogotenente di Gran Maestro, Fra' Marco Luzzago, in occasione del suo messaggio di Natale - «ad affrontare sfide inimmaginabili».

In effetti, la pandemia causata dal Covid-19 ha cambiato le nostre abitudini, il nostro modo di vivere, imponendo a ciascuno di noi di privarci della gioia di condividere momenti della vita con i nostri affetti più cari. La situazione nella quale viviamo richiede uno sforzo individuale. Mai come in questo momento è evidente che il bene di tutti dipende dalle azioni di ciascuno di noi. È un nostro dovere proteggere i più fragili, i malati, i disabili, gli anziani: coloro che in questa emergenza sanitaria soffrono di più. Il nostro pensiero è dunque rivolto a loro, come ha chiesto più volte Papa Francesco in questi ultimi mesi: «Preghiamo oggi per gli anziani, specialmente per coloro che sono isolati o nelle case di riposo. Loro hanno paura, paura di morire da soli. Loro sono le nostre radici, la nostra storia. Loro ci hanno dato la fede, la tradizione, il senso di appartenenza a una patria».

Allo scoppio del contagio, il Gran Priorato di Lombardia e Venezia si è subito attivato. Fin dai primi giorni della pandemia sono state immediatamente sviluppate nuove iniziative per sopperire alle necessità nate o acuite nella crisi.

Nel contempo si è continuato a rinnovare quella peculiare multiforme fantasia della carità che da nove secoli caratterizza l'Ordine, superando le incertezze di molti e osservando le strette misure sanitarie che hanno talora reso così difficile - ma non impossibile - il rapporto interpersonale ossia quel contatto umano che dà luogo alla *compassione*, intesa appunto come comprensione e piena partecipazione emotiva alla sofferenza altrui. L'emergenza sanitaria ha visto una richiesta crescente di aiuto. Agli interventi a favore di persone che

SORRIDENDO...



già versavano in stato di bisogno si sono affiancate nuove necessità: ogni Delegazione ha trovato il modo di "ascoltare e rispondere", implementando localmente azioni per svolgere servizi personalizzati sulle esigenze del territorio. Il Gran Priorato ha sostenuto tali attività, contribuendo al sostegno economico di attività legate al Covid secondo la collaudata formula del Grant. Fondamentali sono state le generose offerte da parte di privati, tra cui quella del Presidente dell'associazione tedesca dell'Ordine. Tale supporto ha permesso un programma di assistenza più duraturo nel tempo e la possibilità di aiutare più persone bisognose con l'ausilio di un maggior numero di volontari. Parallelamente il Gran Priorato di Lombardia e Venezia ha sviluppato un network per condividere

e ottimizzare le donazioni attraverso l'intero territorio. Grazie a generose donazioni che derivano da aziende private (come Bata, che ha donato nel corso dell'anno seimila paia di scarpe), altre associazioni di volontariato e altre Delegazioni dell'Ordine, il Gran Priorato ha organizzato una rete di comunicazione per organizzare e ottimizzare la distribuzione di prodotti di varia natura (oltre alle scarpe: abbigliamento, prodotti per igiene, sedie a rotelle...). L'obiettivo è di fare in modo che tali quantitativi possano essere smistati secondo le quantità che ogni Delegazione è in grado di gestire, al tempo stesso arrivando ad aiutare più persone bisognose. Per riuscire ad alimentare questa rete è necessario costruire nel tempo alcuni rapporti di fiducia, in modo da poter fruire con regolarità di alcune tipologie di prodotto, aspetto su cui il Gran Priorato sta lavorando, ma anche poter contare su persone disponibili alla movimentazione di merci e su spazi di smistamento o deposito, con l'obiettivo ultimo di poter essere sempre più efficaci ed efficienti nell'aiuto al prossimo. La pandemia passerà ma rimarrà il bisogno dell'uomo di essere ascoltato, accudito, compreso e amato. Purtroppo alcune realtà saranno differenti dal periodo pre-emergenza. Ma i membri e i volontari dell'Ordine sono e saranno sempre presenti per costruire un servizio esemplare che dalla testimonianza continui a dare vita al nostro secolare carisma: *Tuitio Fidei et Obsequium Pauperum*, ovvero la costante testimonianza della nostra Fede attraverso l'aiuto agli ammalati e alle persone bisognose. ❖

\* Dama di Onore e Devozione in Obbedienza  
Assistente caritativa del Gran Priorato di Lombardia e Venezia

A Milano cresce il numero di fedeli stranieri che ricorrono al Primo ascolto medico

## La fila che si allunga ogni volta è la prova del nostro successo

Per ora l'appuntamento continua ad essere una sola Domenica al mese, la terza. Ma il successo che sta riscontrando il servizio di "Primo ascolto medico" riservato ai fedeli stranieri frequentanti la Basilica milanese di Santo Stefano Maggiore sta sempre più spingendo la Delegazione di Lombardia a pensare a un raddoppio del presidio sanitario: o sempre sul sagrato della stessa Chiesa oppure in un'altra.

A spingere verso questa decisione, che verrà presa in accordo con don Alber-



to Vitali, responsabile della Pastorale dei Migranti della Diocesi meneghina, sono i numeri. La prima Domenica, all'inaugurazione del servizio, i migranti che si erano rivolti ai nostri medici coordinati dal confratello Gianmaria Calati, responsabile sanitario della Delegazione, erano stati 17; via via saliti a 54, 83, 112, 135 e da ultimo (per ora!) 174.



La validità del nostro progetto è confermata anche dalla decisione del Comune di Milano di concedere alla iniziativa il proprio patrocinio. ❖

Francesco d'Ayala Valva è al suo secondo mandato

## «Chi vuole darsi da fare a Firenze e in Toscana ha un'ampia scelta tra volontariato religioso e laico»

di Maria Laura Falcinelli \*

«Certo, ci vuole creatività. E disponibilità a accettare ogni tipo di incarico: io, per esempio, ogni volta che se ne presenta la necessità continuo a guidare l'ambulanza». Però c'è un problema da risolvere: «Ancora non abbiamo una sede fissa: sto cercando, ma non posso sottrarre fondi alle nostre opere»

*Inizia con questa intervista a Francesco d'Ayala Valva un itinerario alla scoperta delle Delegazioni italiane dell'Ordine di Malta. Non sarà una radiografia esatta delle attività che svolgiamo sull'intero territorio della Penisola. L'obiettivo è, piuttosto, di ascoltare dalla viva voce dei singoli Delegati quanto avviene e quali sono i problemi ma anche i successi e le soddisfazioni registrati localmente.*

Francesco d'Ayala Valva è al secondo mandato come Delegato di Firenze. Di famiglia, come lui stesso scherzosamente si definisce, è: ispano-tarantino-napoletana. Una famiglia, la sua, che solo nell'ultimo secolo ha dato all'Ordine di Malta tre frati Professi. Uno è stato anche Gran Priore di Napoli. Pur avendo un lavoro molto impegnativo che lo ha portato spesso all'estero (ha lavorato in una grande società come direttore del personale) non ha resistito al richiamo "genetico" verso l'Ordine: «Ho iniziato da ragazzo con mio fratello come volontario e non mi sono più fermato. La voglia di fare e di fare di tutto mi è rimasta. Anche ora faccio quello che posso. Per esempio, con la Misericordia guido un'ambulanza».

**Operare per l'Ordine in una regione come la Toscana è diverso che farlo altrove?**

«La Toscana è una regione meravigliosa, dove già nel 1200 è nato un volontariato laico ma con matrice religiosa. Molto ben organizzato. Una buffa leggenda narra che dei facchini fecero voto: per ogni bestemmia avrebbero versato del denaro. Non mancava il più stretto anonimato, perché la carità si faceva a tutti, Guelfi o Ghibellini. C'era e c'è anche tanta competitività, al punto che risulta difficile trovare un proprio ambito operativo. Chi ha voglia di fare, qui, ha una grande scelta».

**Quindi ci voleva un Delegato molto creativo, che tra l'altro è anche Colonnello del Corpo Militare ACISMOM...**



### La Delegazione in pillole

Fino al 1995 la Toscana aveva avuto una sola Delegazione dell'Ordine di Malta: la sede era a Firenze. Nel 1995, invece, per rispondere meglio alle accresciute esigenze di operatività la Regione, dal punto di vista melitense, venne divisa: fu infatti creata la Delegazione di Pisa. Attualmente la Delegazione di Firenze conta 57 confratelli e 23 consorelle ed è coadiuvata da circa 40 volontari. Ha tre sezioni: Siena, Arezzo e Pistoia/Pescia.



Alcuni momenti di attività di Francesco d'Ayala Valva; in processione durante le celebrazioni per San Giovanni Battista; la consegna a mons. Marco Domenico Viola, Priore mitrato di San Lorenzo, della Croce "Pro Pius Meritis"; alla Giornata Nazionale dell'Ordine a Firenze con l'allora vicario generale della Diocesi di Firenze, mons. Andrea Bellandi, oggi nominato Arcivescovo metropolitano di Salerno.

«Diciamo che ho provato ad adattarmi alla situazione. Una situazione che tra l'altro conosco molto bene: faccio parte anche, come molti, della più antica Misericordia di Firenze! Si pensi che una Misericordia ha diversi ambulatori, ben 100 ambulanze e la Protezione Civile con tanto di Unità Cinofila».

**Un vero e proprio esercito del volontariato...**

«Sì. Abbiamo molta offerta, in termini positivi. Come operare? Ho provato ad adattarmi alle esigenze dei singoli territori: Firenze, Arezzo, Siena e Pistoia-Pescia. Ora ci sono delle sezioni locali che si possano adattare alle necessità del loro territorio. Anche se sembrano marginali. L'importante è fare del bene».

**Quando Le è scappato di dire: «Fare il Delegato è difficile»? Le sarà successo, no?**

«Guardi, di recente. Abbiamo visto che la gente prova un'immensa solitudine, oggi anche obbligata e aggravata dalla pandemia. Andavamo a fare compagnia a degli anziani poverissimi che risiedono in una struttura, ma ora non ce lo permettono più».

E chissà quando potremo tornarci: quelle persone mi mancano con le loro lunghe storie di vita vissuta. È vero: abbiamo provveduto alla festa di Natale a distanza, ma non è la stessa cosa. Grande è il senso di frustrazione, vorremmo fare qualcosa. A loro manca la nostra presenza, ma a noi manca di più».

**E quando invece ha esclamato: «Che bello essere nell'Ordine di Malta?»**

«A Lourdes, nel piazzale per la Santa Messa grande. Una delle ultime volte, di recente ma sembra un secolo fa, eravamo ottomila! Lì ho respirato la potenza di essere un solo Corpo: mi si è allargato il cuore. C'era gente che veniva dall'Oceania! Ho pensato: "Siamo tanti e siamo forti"».

**Un ricordo di tanti anni di volontariato?**

«Sempre con i "vecchietti". Gastone che era un ex membro del Corpo Militare dell'Ordine e che alloggiava in una casa di riposo: appena seppi che anche io ero un ufficiale del Corpo Militare si mise tutto preciso sull'attenti».

Allora noi organizzammo una cerimonia di consegna di una medaglia con tanto di attestato. Ancora me lo rivedo Gastone, tutto tremante con gli occhi lucidi, mentre gli appuntavo l'onorificenza!».

**Tutto bene, allora?**

«No, purtroppo no: c'è sempre margine per il miglioramento. La nostra Delegazione, per esempio, ha un problema che mi assilla. Ancora non abbiamo una sede fissa. Sto cercando, ma è difficile: mica posso sottrarre soldi alla carità».

Parla il Cardinale Gualtiero Bassetti, presidente della CEI e Arcivescovo di Perugia sede di una nostra Delegazione

## La pandemia porta a isolamento, ansia, depressione? «Allora è proprio il momento di carità e misericordia»

di Luciano Valentini di Laviano\*

L'impegno solidale è sempre lo stesso ma, avverte il Porporato, va allargato ai tanti soggetti colpiti dalle nuove povertà. E l'Ordine di Malta sta rispondendo nel modo giusto. «Voi date lustro e luce a uno dei carismi più antichi della Cristianità»



**E allora, in questo campo, che futuro vede per l'Ordine di Malta, il più antico ordine ospedaliero tuttora in ininterrotta attività di servizio?**

«Vedo un futuro pieno di sfide e soddisfazioni. Un futuro certamente oneroso, perché il mondo è sempre più complesso. Ma senza dubbio l'Ordine di Malta saprà affrontare e raccogliere le sfide del tempo presente. L'importante è non fermarsi nel ricordo di un passato glorioso ma saper confrontarsi con le novità della modernità. Non bisogna aver paura delle novità, che sono sempre ignote, occorre saperle affrontare con discernimento e sapienza evangelica. Non dimenticando mai che quando ci si prende cura di un malato si accoglie Cristo».

**Di che cosa ha più bisogno la gente oggi?**

«Ha bisogno di testimonianze di fede autentiche e di maggiori certezze sociali. Viviamo un "passaggio d'epoca", come ha più volte ricordato il Santo Padre, papa Francesco. E, come accade in tutti i periodi di transizione le persone sono spaesate, hanno paura del domani perché non sanno cosa le aspetterà. Finisce quindi che spesso, purtroppo, sviluppano un senso di insofferenza e di timore nei confronti dell'altro: iniziano cioè a vedere nell'altro un nemico e non un "alter Christus".

Per questo servono testimonianze di fede autentiche, soprattutto tra i giovani: non è più sufficiente ritirarsi in una pastorale di contenimento».

**Le sembra che nel territorio che Lei ormai ben conosce, quello perugino, le attività svolte dalla nostra Delegazione abbiano raggiunto l'obiettivo o, comunque, siano sulla strada giusta?**

«Direi proprio di sì. Ho apprezzato molto, faccio solo un esempio, tutte le iniziative a sostegno delle persone meno abbienti.

State fornendo loro un aiuto concreto per quelle che sono le necessità primarie: ovvero gli alimenti, i farmaci e le visite mediche. Il che è senza dubbio una grande opera di carità durante questa terribile pandemia. Vi invito a continuare con vigore e soprattutto con gioia in questa direzione senza paura, con coraggio e fede!

Voi date lustro e luce ad uno dei carismi più antichi della Cristianità che da circa mille anni assiste i più deboli nel nome di Cristo». ❀

I rapporti con le Diocesi sono sempre stati di primaria importanza nella vita delle Delegazioni dell'Ordine di Malta. Dallo scorso anno, poi, con l'esplosione della pandemia e l'allarme per la crisi economica e sociale e i pesanti risvolti sul piano della tenuta psicologica delle persone, questi rapporti si sono fatti ancora più stretti. È per questo che, per esempio nell'ambito del Gran Priorato di Roma, tutte e nove le Delegazioni hanno aumentato molto le collaborazioni con le Diocesi territoriali e con le Caritas da queste dipendenti.

Ci sembra quindi utile sentire le opinioni dei Cardinali e degli Arcivescovi che hanno in cura le Diocesi dove operano le nostre Delegazioni.

Iniziamo con il Cardinale Gualtiero Bassetti, arcivescovo metropolitano di Perugia-Città delle Pieve, nonché presidente della CEI, la Conferenza episcopale italiana. Fin da quando era Vescovo ad Arezzo il Cardinale, che è Balì Gran Croce di Onore e Devozione dell'Ordine di Malta, conosce bene le attività umanitarie e caritative dell'Ordine stesso.

**Eminenza, Perugia e provincia come altre città italiane continuano a entrare e uscire dal cosiddetto lockdown, alimentando incertezze e preoccupazioni. La terribile esperienza finora vissuta fa sorgere spontanea una domanda: nell'anno 2021 c'è ancora posto per le "Opere di Misericordia"? O, invece, anche la carità va riveduta, corretta o comunque aggiornata?**

«Mai come oggi sono importanti le opere di misericordia. La pandemia colpisce, prima di tutto, i più deboli e i più fragili: gli anziani, i malati, i disabili. Colpisce, poi, le famiglie sempre più sole e i figli costretti a rinunciare alla scuola. Colpisce, infine, il mondo del lavoro e le imprese molte delle quali sono state costrette a chiudere o a ridurre moltissimo la loro attività. Oggi, dunque, senza alcun dubbio è il momento della carità. Che non va riveduta ma va allargata ai tanti soggetti colpiti dalle nuove povertà».

*\*Gran Croce di Grazia e Devozione in Obbedienza Delegato per le comunicazioni del Gran Priorato di Roma*



Il Cardinale Gualtiero Bassetti a colloquio con il Santo Padre, papa Francesco; con l'autore dell'intervista in una foto di qualche anno fa in occasione del pellegrinaggio della Delegazione SMOM di Perugia al Santuario di Montemelino; una sua immagine recente e, in alto, il suo stemma cardinalizio.

Una vita dedicata all'Ordine tra le missioni in Brasile e la guida del Gran Priorato di Lombardia e Venezia

## Fra' Roggero Caccia Dominioni compie cento anni: un lungo cammino di Fede, servizio e dedizione

di Clemente Riva di Sanseverino \*

S.E. il Ven. Balì Fra' Roggero Caccia Dominioni, nato a Milano il 21 marzo 1921, ha compiuto gli studi presso il Collegio San Carlo. Dopo la maturità classica viene richiamato alle armi. Nominato Sottotenente di Artiglieria e trasferito al Reggimento Batterie a Cavallo (le famose *Voloire!*) parte per il fronte russo raggiungendo il Reggimento sul Don e partecipando alle vicende della ritirata sino al gennaio 1943. Rientrato in patria è in Romagna con la Divisione Celere sino allo scioglimento del Reggimento. Nel 1947 emigra in Brasile ove rimane fino al 1961 esercitando attività industriali e agricole. Nel 1966 entra nell'Ordine di Malta. Il Gran Maestro de Mojana affida a un piccolo gruppo dirigente, fra cui Roggero Caccia, l'organizzazione del pellegrinaggio a Lourdes per l'Italia. Nel 1972 diviene membro titolare della Hospitalité de N.D. de Lourdes. Nel 1971 pronuncia nelle mani del Gran Priore Fra' Luigi Rolandi Ricci la promessa di obbedienza. Nel 1975 torna in Brasile come missionario laico, prestando la sua opera di assistenza ai lebbrosi dell'Ospedale San Camillo e San Luiz de Macapà, fondato dal Servo di Dio dott. Marcello Candia, Cavaliere dell'Ordine. Con Candia organizza nel Territorio Federale dell'Amapà un servizio di controllo della lebbra fondato sul principio - innovativo all'epoca - di assistenza domiciliare, evitando l'isolamento completo della colonia per hanseniani. Con l'aiuto degli alunni della scuola infermieri dell'Ospedale, assiste quotidianamente decine di malati, visitandoli e facendo a domicilio le medicazioni necessarie. Nella scuola infermieri insegna materie come Primo Soccorso, Anatomia e Hansenologia. Rientra in Italia nel 1981 ma nel 1983 è ancora in Brasile per iniziare una nuova iniziativa a favore dei lebbrosi a Picos nel nord est brasiliano. In accordo col Vescovo di Picos Augusto Alves da Rocha e con le autorità locali, dopo aver constatato l'assoluta mancanza di assistenza ai lebbrosi organizza sul posto un centro per la diagnosi precoce della malattia, un laboratorio per la ricerca baccilloscopica e l'assistenza continua, seguendo il sistema di mantenere i malati nelle loro abitazioni. Con l'aiuto dell'Ordine che dona due vetture e una motocicletta per tale lavoro, dal 1984 al 2002 vengono diagnosticati attraverso questo servizio oltre mille nuovi casi, la metà già guarita nel 2004 e la parte restante in cura e regolarmente visi-



tata dalla équipe da lui organizzata. Nel 1986 incomincia il noviziato che lo porterà ad emettere i voti solenni nel 1990 come Cavaliere di Giustizia. Nello stesso anno viene eletto Delegato di Milano, carica che manterrà fino al 1999. Nel 1991 diventa Commendatore di Giustizia. Nel 1996 istituisce in accordo con la Curia di Picos e con la parrocchia di N.S. de Remedios il Progetto San Giovanni Battista per l'assistenza ai bambini "a rischio" di età dai 7 ai 14 anni di ambo i sessi onde evitare che cadano nella droga, nella prostituzione e nella malavita organizzata. Successivamente attiva due asili nido per 250 bambini dai due ai sei anni sempre nell'ambito della Parrocchia. Per le sue iniziative di carità il Brasile nel 1997 lo ha nominato Commendatore dell'Ordine della Croce del Sud e nel 1999 Picos lo ha acclamato e nominato suo Cittadino Onorario. Il 4 dicembre 1999 viene eletto Gran Priore di Lombardia e Venezia; nel 2001 viene elevato alla Gran Croce e nel 2004 a Balì di Giustizia. Come Gran Priore va ricordato il suo sforzo di introdurre a tutti i livelli una adeguata formazione dai più giovani e non ancora membri dell'Ordine ai membri dei tre ceti. Succedendo a Fra' Giacomo Dalla Torre che aveva accolto i giovani a Venezia nel 1999 organizzò diversi incontri per stimolare la conoscenza di ogni aspetto della vita del giovanita e per stimolarne l'ingresso nell'Ordine. L'attenzione alla formazione fruttò un impulso importante al cammino vocazionale. Sotto la sua guida il capitolo Gran Priorale raggiunse circa venti effettivi. Vorrei aggiungere che il suo esempio è continuato - e in un certo senso si è rafforzato - negli anni successivi al termine dell'incarico veneziano nel dicembre 2009. La sua presenza nei pellegrinaggi di Loreto e Lourdes, il suo interesse per la vita dell'Ordine manifestato in ogni incontro coi confratelli, il suo bisogno di confrontarsi col Gran Maestro e con il Magistero, ha confermato le sue doti umane a prescindere dal ruolo e dal momento.

Cento anni. Orme di un lungo cammino di fede, di servizio, di dedizione; una traccia esemplare offerta alla nostra meditazione e all'emulazione. 🇨🇪

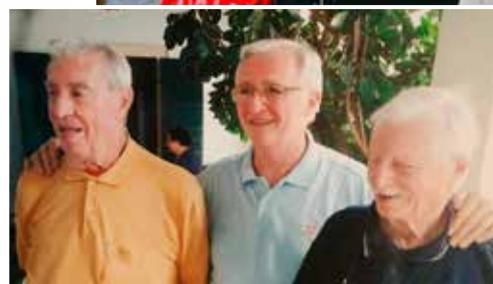
\* Procuratore del Gran Priorato di Lombardia e Venezia Gran Croce di Onore e Devozione in Obbedienza

### Un "giovane" centenario e un amico allegro e gentile

Più volte in vacanza con noi ad Asiago, Fra' Roggero è stato per tutti l'amico grande e gentile. Pronto per ogni gita, ma consapevole delle sue limitazioni, accoglieva con gioia e allegro cameratismo i due carabinieri che gli facevano da angeli custodi. Buona forchetta ha sempre fatto onore alla tavola montana e non rinunciava talvolta ad una bicchierata al rifugio Kubelek. Felice al massimo per le nostre visite al Santo a Padova e per le colazioni in campagna in casa Giustiniani. Sempre in ogni momento attento ai malati che puntualmente riconosceva dalla voce, con loro grande gioia.

Buon compleanno Fra' Roggero!

(Maria Giulia Medolago Albani/Gianfranco Tosi)



Vari momenti della vita di Fra' Roggero. Alla Promessa di Obbedienza prestata assieme a Guglielmo Guidobono Cavalchini: entrambi sarebbero stati Delegati di Lombardia; con Giovanni Paolo II; in divisa ufficiale; molti anni fa con Gianfranco Tosi e Nicolò Giustiniani nella villa di quest'ultimo e i tre fotografati durante un recente Pellegrinaggio a Loreto; in alto lo stemma Caccia Dominioni.

A Treviso è ancora in vigore un privilegio papale del 1498 concesso soltanto a poche comunità religiose

## La Basilica dove la Messa della notte di Natale si celebra da secoli soltanto... di pomeriggio

di Fabio Bruno \*



La facciata e l'interno della Basilica di Santa Maria Maggiore o della Madonna Granda. A destra due immaginette di epoca diversa della Madonna venerata in Chiesa.

**E**ra il 1498 quando Papa Alessandro VI estese alla chiesa trevigiana di Santa Maria Maggiore un privilegio raro, in precedenza concesso soltanto ad alcune comunità religiose veneziane: quello di poter, "liberamente e legittimamente", celebrare il canto del Mattutino e la Messa di Natale alle 18 della Vigilia. Ancor più precisamente, la bolla di Papa Borgia, nella traduzione volgare, recita: «...al crepuscolo della notte che sta per cominciare».

A quei tempi, il santuario nel capoluogo della Marca - uno dei riferimenti mariani più importanti del Triveneto - era retto dalla Congregazione Agostiniana di San Salvador ma nell'atto di concessione (del cui testo viene data lettura integrale all'inizio della celebrazione) era chiaramente specificato che il privilegio ha valore "in perpetuo", comprendendo come destinatari anche «quelli che vi succederanno in futuro». Nella Chiesa trevigiana, che ha anche il titolo di Basilica romana minore, l'esercizio

del privilegio non è mai venuto meno, mantenuto nei secoli. E così l'anticipazione del rito si è ripetuta ininterrottamente ogni anno fino ad oggi nel medesimo orario, divenendo una delle tradizioni di devozione natalizia più sentite della città. Messa di mezzanotte a tutti gli effetti (nella Chiesa non se ne possono officiare altre fino al mattino seguente), il rito richiama sempre numerosissimi fedeli anche da fuori città e vede la partecipazione delle autorità civili.

Quest'anno, nello spirito di servizio di fronte all'emergenza pandemica, la Delegazione di Venezia dell'Ordine di Malta si è inserita in questa tradizione antica di oltre cinquecento anni. Padre Ottavio Bolis - parroco e superiore della comunità dei Somaschi che dal diciannovesimo secolo è presente nella Chiesa - ha chiesto, infatti, la collaborazione dei membri e volontari trevigiani per il servizio di accoglienza e assistenza dei fedeli nel rispetto delle norme anti contagio. La Delegazione ha risposto con entusia-

simo sia riconoscendo l'utilità del servizio verso il Prossimo sia per l'affetto e la devozione dei suoi appartenenti trevigiani verso la Madonna Granda, protettrice della città e patrona dei Malati della Diocesi, la cui effigie è venerata nell'antica chiesa dalla bella facciata in stile gotico veneziano. Ogni anno il Santuario è la sede della celebrazione della Giornata mondiale dell'Ammalato presieduta dal Vescovo, nel giorno dedicato alla Nostra Signora di Lourdes: barellieri e sorelle dell'Ordine partecipano numerosi, accompagnando i Signori Assistiti, insieme a tutte le altre organizzazioni caritative e assistenziali della Diocesi. Già in passato, poi, il CISOM (il Corpo di soccorso dell'Ordine in Italia) aveva assicurato a questa Santa Messa natalizia il servizio di primo soccorso. Un servizio davvero necessario: la folla, in tempi normali, è infatti veramente numerosa e imponente. Nell'oratorio adiacente, insieme al gruppo di Assistenza Melitense della Delegazione viene anche organizzata

la cena di Natale per le persone sole o senza dimora.

Quest'ultimo servizio natalizio a Treviso, in tempi di Coronavirus, è stato quindi un ritorno, preparato attentamente, sulla scorta dell'attività che i volontari della Delegazione di Venezia e quelli del CISOM stanno svolgendo in numerose chiese del Veneto. La situazione sanitaria generale, contrassegnata da un elevato rischio di contagio, ha comunque sconsigliato a molti le calche e gli assembramenti. Deterrente è stato sicuramente anche la ridottissima disponibilità di accessi e posti a sedere distanziati.

L'Ordine di Malta - che anche in queste settimane continua a garantire un servizio analogo in numerose chiese delle Diocesi comprese nel territorio della Delegazione di Venezia - ha confermato la sua disponibilità al Prossimo e i suoi volontari hanno potuto condividere nel servizio lo spirito del Natale. ❖

\* Cavaliere di Grazia Magistrale

## Quaranta anni a servizio dell'Ordine e adesso L'orma cerca nuovi sostenitori

**L'**orma entra nel quarantesimo anno di vita! E dal momento che le prime quattro decenni sono state positive e di crescita, vogliamo che lo siano anche le prossime. Nata come pubblicazione della Delegazione di Lombardia dell'Ordine di Malta, questa rivista si è via via "allargata" accogliendo notizie, articoli e fotografie delle altre realtà melitensi in Italia: prima del Gran Priorato di Lombardia e Venezia, poi di quello di Roma. È spedita gratuitamente ai membri, agli amici e ai simpatizzanti delle dieci Delegazioni del Gran Priorato di Lombardia e Venezia e delle nove del Gran Priorato di Roma. Gratuito è anche il lavoro che c'è dietro: dall'ideazione alla valutazione dei testi e delle immagini, dalla scrittura alla messa in pagina. Non sono invece mai stati

gratuiti i costi vivi: tipografia, stampa e distribuzione delle copie cartacee. Che, inevitabilmente, sono andati crescendo. E allora, eccoci con una sommessa richiesta. Se questa pubblicazione vi piace e pensate che sia utile per dare voce e riscontro alle numerosissime attività benefiche dell'Ordine, avreste voglia di contribuire alle spese con una minima offerta libera? Può essere di qualsiasi entità, anche simbolica. Se siete disponibili, queste sono le coordinate bancarie per un versamento detraibile fiscalmente. In ogni caso: grazie!

Conto corrente presso Banco BPM, intestato a:  
Assistenza Melitense Onlus

IBAN IT56 K 05034 01601 00000005247  
codice swift: BAPPIT21A41 - Causale: L'orma ❖



Il più celebre traduttore dell'Eneide virgiliana passò una buona parte della sua vita a litigare per le tasse

## Annibal Caro: un Cavaliere diviso tra la cultura e le dispute sulla Commenda di Montefiascone

di Giovanni Martinelli \*

La fervente attività di scrittore, poeta e letterato "rovinata" dalle infinite polemiche fiscali con la Diocesi e con i contadini

Citata nelle fonti come proprietà dell'Ordine gerosolimitano di San Giovanni già nella seconda metà del XII secolo, la Commenda dei Santi Giovanni e Vittore in Selva a Montefiascone fu al centro di dispute secolari sia per il possesso sia per l'incasso dei tributi. Fu, difatti, uno degli insediamenti giovanniti non solo più ricchi, ma più appetiti per prestigio, amministrato da esponenti delle famiglie più importanti del Rinascimento italiano (Aldobrandini, Farnese, Rospigliosi, Sforza, Orsini etc.) e per esse da porporati di spicco della Curia romana. La sua amministrazione e le dispute fra le diocesi e le comunità di Viterbo e Montefiascone videro coinvolto, nella seconda metà del Cinquecento, uno dei letterati italiani più famosi, gloria delle Marche. Ovvero: Annibal Caro. Scrittore, poeta, traduttore (sua la più celebre traduzione dell'*Eneide* virgiliana), drammaturgo, sottile diplomatico, Annibal Caro, uomo centrale della cultura italiana del Rinascimento, nacque a Civitanova il 6 giugno 1507. Allievo di Rodolfo Iracinti da Monterubbiano, studiò a Fermo poi a Firenze, dove fu precettore a casa del nobile Luigi Gaddi, fratello del vescovo di Fermo, il card. Niccolò, che nel 1529 lo nominò priore laico del prospero beneficio dei santi Filippo e Giacomo di Montegranaro, poi ceduto al fratello minore. Più avanti fu segretario e consigliere del potente e spregiudicato Pier Luigi Farnese, figlio di Paolo III, capitano generale della Chiesa e primo duca di Parma e Piacenza. Dopo l'assassinio di questi nel 1547, riuscì a salvarsi («Me n'uscii salvo et rispettato da ognuno» scrisse all'amico Luca Contile) e fu al servizio dei cardinali Alessandro junior e Ranuccio Farnese, figli di Pier Luigi. Proprio grazie ai favori dei due porporati, nel 1555 fu ammesso nell'Ordine di Malta e gli fu assegnata la Commenda dei SS Giovanni e Vittore in Selva,



Un ritratto di Annibal Caro e la Commenda dei Santi Giovanni e Vittore a Montefiascone; la copertina di un'edizione del 1581 dell'*Eneide* tradotta da Caro.



tico, che spesso provocavano gravi incidenti. Per le tasse, Annibal Caro respinse energicamente le pretese ritenendo le «gabelle non dovute, perché la Commenda non dovevasi considerare soggetta ad altri se non al Papa e all'Ordine dei gerosolimitani». Scriveva ancora il Cardinale, stavolta al comune di Montefiascone: «Sapete meglio di me i privilegi e l'immunità della Commenda San Giovanni; e come per la distinzione de' confini è del tutto appartata dal territorio e da ogni vostro affare».

Con i contadini, certamente poco avvezzi alle carte e alle dispute in punta di penna, Caro ebbe ben più difficoltà tanto che, esasperato, così scriveva nel 1564 al card. Ranuccio: «Gli uomini di Montefiascone mostrano volerle dare un grande assalto per conto mio: e son venuti a tale, che alla scoperta fanno professione di far violenza alle cose della Commenda [...] la supplico a fermar quelli uomini, che vanno ogni di a farne ogni sorta di danno».

Grazie ai suoi continui e pressanti interventi, nel 1565 le parti raggiunsero un accordo, che prevedeva il definitivo riconoscimento dei diritti di Montefiascone su Viterbo. Finalmente risolto il contenzioso, Annibal Caro, ormai stanco («Cerco al più che posso fuggir le brighe. Studio pochissimo») passò il tempo fra letture, ritocchi della sua *Eneide* tradotta, e la sua casa romana. Per poco tempo, però: morì infatti l'anno successivo, il 17 novembre 1566, e fu sepolto a Roma in San Lorenzo in Damaso. 🇵🇦

\* Cavaliere di Grazia Magistrale  
Vice Delegato Marche sud

già di Alessandro. E qui si inserisce la storia di enormi dissidi e problemi nei rapporti non solo con le autorità ecclesiastiche e civili, ma anche con i popolani della commenda, che generarono nel Caro, persona umorale e fragile, una forte depressione e una continua richiesta di aiuto. Scriveva nel 1557 il card. Alessandro Farnese

al vescovo di Viterbo: «Vostra Signoria deve sapere che la commenda di San Giovanni e della quale è di presente Commendatore il Caro, gli è stata conferita da me». Era sempre aperta la secolare lite fra i comuni e le diocesi di Viterbo e di Montefiascone per i diritti impositivi, e anche fra i contadini per i diritti di terratico e legna-

Parla il Cardinal Silvano Maria Tomasi, delegato speciale del Sommo Pontefice

## Spiritualità e formazione al centro della necessaria e imminente riforma costituzionale dell'Ordine

di Nicola Scopelliti \*

Bisogna riprendere lo slancio spirituale originario per arrivare a essere una presenza sempre più viva nel mondo e negli impegni assistenziali che sono al centro della missione melitense. Il rapporto del Gran Magistero con la Santa Sede. Il futuro del Secondo Ceto. L'importanza crescente della sempre più capillare rete diplomatica



*Pubblichiamo con piacere l'intervista che il Cardinale Silvano Maria Tomasi, Delegato Speciale del Santo Padre per l'Ordine di Malta, ha rilasciato congiuntamente a L'orma e a L'impegno, periodico della Delegazione di Venezia diretto dal Confratello Nicola Scopelliti, Cavaliere di Grazia Magistrale, che firma l'articolo.*

**E**ra il 1° novembre dello scorso anno, quando Papa Francesco inviava una lettera all'allora arcivescovo Silvano Maria Tomasi che di lì a poco sarebbe diventato Cardinale. Nel messaggio il Santo Padre annunciava: «La nomino mio Delegato Speciale presso il Sovrano Militare Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Gerusalemme, di Rodi e di Malta (SMOM) col compito di collaborare per il maggior bene dell'Ordine... Ella godrà di tutti i poteri necessari per decidere le eventuali questioni che dovessero sorgere per l'attuazione del mandato ad Ella affidato (...) La prego di voler svolgere l'ufficio di mio Delegato fino alla conclusione del processo di aggiornamento della Carta Costituzionale e del Codice Melitense e comunque fino a quando lo riterrò utile per l'Ordine stesso». Un impegno importante affidato a un prelado scalabriniano di 80 anni con alle spalle una lunga carriera nella diplomazia della Santa Sede tra cui quello di osservatore permanente alle Nazioni Unite di Ginevra, e collaboratore del Dicastero per il Servizio dello Sviluppo umano integrale.

**Eminenza, come ha accolto questo nuovo incarico come Delegato del Papa?**

«Devo dire che è stato un fulmine a ciel sereno. Papa Francesco mi ha affidato una grande responsabilità ed io farò di tutto affinché questo impegnativo compito possa essere utile all'Ordine di Malta. Naturalmente in ossequio ai desideri del Pontefice».

**Lei conosceva già bene l'Ordine di Malta...**

«Ho sempre stimato questo glorioso Ordine, che recentemente mi



A sinistra il cardinal Tomasi; a destra con Fra' Marco Luzzago, Luogotenente di Gran Maestro, al conferimento delle insegne di Bali; nella pagina a fianco con Papa Francesco.

ha anche voluto conferire le insegne di Bali Gran Croce di Onore e Devozione. L'Ordine è impegnato su vari fronti, come l'assistenza ai rifugiati e alle persone emarginate dalla società oltre ad essere attivo nel servizio di assistenza umanitaria in vari paesi del mondo. Ho avuto modo, nel passato, di conoscere e collaborare per le necessità dell'Ordine».

**Lei formalmente non proviene dalla "scuola" diplomatica vaticana. Ma non aver frequentato l'Accademia pontificia non è stato un ostacolo. Infatti, è stato rappresentante del Papa in varie istituzioni internazionali...**

«Il servizio Diplomatico portato avanti in vari paesi e istituzioni internazionali mi sembra sia stato utile perché preceduto dall'equivalente dell'Accademia Ecclesiastica: questa prepara i diplomatici della Santa Sede nel ministero, che ebbi la buona fortuna di portare avanti negli USA, in Canada e in vari paesi latinoamericani come Missionario Scalabriniano, e poi in Curia come Segretario del Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti».

**Si può parlare di una vera politica estera della Santa Sede?**

«Assolutamente sì. Una presenza, che nel tempo, ha raggiunto ottimi risultati. Inoltre, dalla fine della Se-

conda guerra mondiale, la diplomazia multilaterale della Santa Sede è cresciuta in modo straordinario, acquisendo un ruolo fondamentale per il dialogo tra i popoli».

**Eminenza, per oltre tredici anni Lei è stato rappresentante del Papa alle Nazioni Unite a Ginevra. Qual è oggi il ruolo della Chiesa nei consessi internazionali?**

«La presenza della Santa Sede nella diplomazia multilaterale è davvero rilevante come voce morale che richiama continuamente il bene comune, perché in quelle istituzioni la Chiesa porta i suoi valori e indica la strada per una convivenza pacifica tra i popoli».

**Alle Nazioni Unite, come Stati osservatori, siedono assieme alla Santa Sede, la Palestina e l'Ordine di Malta. Qual è il ruolo di quest'ultimo in un'istituzione mondiale? Come può incidere?**

«L'Ordine di Malta collabora costantemente e con efficacia con la Santa Sede. I rapporti tra gli Ambasciatori dell'Ordine e i Nunzi Apostolici nei vari Paesi di accreditamento sono al centro di relazioni sempre proficue. Io stesso a Ginevra ho collaborato molte volte con la Missione dell'Ordine accreditata alle Nazioni Unite».

**A volte, forse è preferibile che sia un laico ad intervenire su certi temi?**

«Direi di sì. In questo modo si dimostra che non ci sono interessi settari, ma si guarda al bene comune: il rispetto dei diritti umani e di tutte le persone indipendentemente dal colore, dalla razza e dalla religione».

**Possiamo dire che la collaborazione ha anticipato il pensiero del Pontefice espresso in modo chiaro nell'enciclica "Fratelli tutti"?**

«In un certo senso sì. In un contesto multilaterale, come le Nazioni Unite, quello che conta è essere membri della famiglia umana. Siamo tutti figli di Dio e tutti abbiamo bisogno di sostenerci e di cooperare per creare un mondo più sereno e più pacifico».

**L'Ordine di Malta ha relazioni bilaterali con oltre 110 paesi e opera in nazioni dove le armi non tacciono: Siria, Iraq, Palestina. Ma adesso anche Eritrea ed Etiopia... Non crede che sia giunto il momento di rendere noto il lavoro che è stato fatto finora?**

«Bisogna fare una riflessione. Sia la Santa Sede sia l'Ordine di Malta non devono essere timidi nel proporre alcune soluzioni e indicare degli approcci pratici e innovativi. Sono voci che vengono ascoltate, anche se i risultati non si vedono subito. Importante è creare una cultura della solidarietà che non abbia confini. A parer mio trovo indispensabile comunicare quanto viene fatto per il bene dell'umanità».

**La globalizzazione ha abbattuto le frontiere. Ma molti Stati fanno fatica ad accogliere chi fugge dal proprio Paese. Visto il ruolo internazionale dell'Ordine di Malta perché non vengono creati dei "corridoi umanitari" per le persone che ne fanno richiesta?**

«I corridoi umanitari sono un efficiente modello che viene messo a disposizione di chi deve scappare dalla propria terra d'origine. Deve trovare però uno sbocco nell'accoglienza».

**Ma questo è possibile?**

«Certo. In modo particolare ora che l'Europa sta proponendo delle

risposte molto pratiche a livello municipale, coinvolgendo direttamente le comunità locali».

**Eminenza, parliamo dell'Ordine di Malta. Il Santo Padre, nella lettera di incarico, sottolinea che il Suo compito sarà di «collaborare per il maggior bene dell'Ordine». Come procede la riforma della Carta Costituzionale?**

«Stiamo procedendo speditamente. Ma le questioni sono ampie e articolate perché il rinnovamento dell'Ordine non riguarda un aspetto particolare: va affrontato nel suo complesso».

**Dunque, la riforma non riguarderà soltanto i Cavalieri di Giustizia?**

«No! È tutto l'Ordine che deve riprendere uno slancio spirituale di ringiovanimento che lo porti ad essere sempre più testimone autentico, sia dal punto di vista cristiano sia da quello di testimonianza di carità».

**Nell'Ordine che uscirà dalla riforma quale futuro vede per il Secondo Ceto, quello delle Obbedienze?**

«Bisogna innanzitutto dire e ricordare che l'Obbedienza non è una meta ambita per far carriera. Quello che Papa Francesco raccomanda e desidera è che la virtù dell'Obbedienza diventi la base per uno stimolo personale di rinnovamento spirituale».

**Ma anche servire l'Ordine in modo più partecipato...**

«È indispensabile garantire la propria disponibilità a rafforzare i servizi, a seconda delle necessità che si presentano volta per volta. Stiamo lavorando anche per far capire che quello che è importante è che la partecipazione alle iniziative caritative e umanitarie è un servizio e non un'adesione per mettersi in mostra».

**Tra gli altri punti oggetto di revisione ci sono i criteri per la eleggibilità del Gran Maestro, criteri, che alla luce dei cambiamenti sociali in corso, vanno sicuramente aggiornati. In particolare, andrebbero eliminati i requisiti nobiliari. È così?**

«Ci sono molte persone che pro-

vengono dal mondo nobile e che svolgono un servizio impeccabile. Ma ciò non dev'essere una *conditio sine qua non* per poter essere eletto Gran Maestro. Nel Vangelo Gesù ci dice che è venuto per servire».

**Ma questo significa che verrà ridimensionato il Primo Ceto?**

«Appartenere al Primo Ceto è una vocazione. È una chiamata religiosa».



**Sono dei religiosi, ma non vivono in comunità...**

«La sfida attuale è individuare la modalità con cui vivere in pieno i voti da parte dei Professi, in maniera che la loro vita corrisponda a quanto previsto dal Diritto canonico. Essendo un Ordine religioso deve funzionare come tale. Certamente la vita comunitaria è prevista dal Codice di Diritto Canonico. Ma, come avviene anche in altri Ordini religiosi, sono previste delle eccezioni per motivi di servizio».

**Ci sono vocazioni recenti nell'Ordine? Giovani o adulti che dichiarano il loro interesse a prendere i voti?**

«Negli ultimi anni, c'è stata la sospensione per l'accettazione di novizi, in attesa di un aggiornamento della Carta Costituzionale. L'augurio e la preghiera è che non mancheranno nuove vocazioni all'Ordine».

**Dunque, è davvero possibile conciliare questo progetto con la natura dell'Ordine, quale ordine religioso della Chiesa Cattolica, ed**

**in particolare per quanto attiene alle prerogative del Gran Maestro, quale moderatore supremo?**

«In quanto Superiore Religioso, il Gran Maestro agisce come tale. La sua elezione avviene da parte del Consiglio Compito in cui è fondamentale la partecipazione dei Professi. E, naturalmente, lui stesso deve essere un religioso. Questo significa che si ritie-

ne fondamentale l'aspetto religioso».

**Quali caratteristiche dovrebbe avere il futuro Gran Maestro?**

«Il Gran Maestro dovrà continuare ad essere la figura istituzionale che è sempre stata: un Cavaliere Professo, di specchiata moralità, capace di coniugare le molteplici esigenze e competenze per governare un Ordine Religioso Sovrano unico nel suo genere. Una Istituzione che, arrivata a superare i novecento anni di vita, si prepara a muoversi agevolmente anche nel Terzo Millennio sempre con l'obiettivo di poter svolgere al meglio il suo secolare impegno di difesa della Fede e di aiuto ai signori poveri e ammalati. Un impegno a cui collaborano tutte le anime dell'Ordine: i Religiosi Professi e i laici».

**Sarà una strada percorribile?**

«Bisogna procedere con prudenza e con coraggio».

**Eminenza, Papa Francesco ha detto: «Da una crisi non si può uscire uguali: o usciamo migliori o usciamo peggiori». Come ne uscirà**

**l'Ordine?**

«L'Ordine sta attraversando un momento delicato. È inutile nascondere. Il numero dei religiosi è ridotto e molti ormai sono anziani. Questo ci porta a fare un'attenta riflessione e ad individuare nuove strade, partendo da un rinnovamento spirituale di tutti i membri dei tre ceti».

**Quale può essere questo nuovo cammino all'interno dell'Ordine?**

«Il cammino per le vocazioni e la formazione è molto importante. Sarebbe opportuno offrire la possibilità di formazione continua a tutti i membri, non solo ai Professi, per cui la riforma attualmente allo studio riguarda tutti e non esclusivamente alcune categorie».

**Dunque, un Cavaliere in Obbedienza, in un futuro anche prossimo, potrebbe diventare anche Gran Priore?**

«L'incarico di Gran Priore si applica ai Religiosi Professi. Occupare un posto è un aspetto secondario di fronte alla chiamata di servire l'Ordine e la comunità».

**Se un giovane le chiedesse quali sono le ragioni per entrare nell'Ordine di Malta, cosa gli risponderrebbe?**

«Innanzitutto, bisogna capire se si tratta di un'autentica "chiamata". Compreso questo, credo che gli si debba dire: "Vieni e vedi". Inizierà successivamente un periodo di prova durante il quale sperimenterà le specifiche attività dell'Ordine».

**Ha fiducia nel futuro dell'Ordine?**

«Come ho già detto, ho grande stima per l'Ordine e ammirazione per la sua gloriosa storia. Sono anche convinto che, con la buona volontà di tutti e, soprattutto, con la preghiera di ogni singolo Cavaliere e Dama, sia possibile quel passo in avanti che ci permetterà di realizzare quella riforma che il Santo Padre tanto desidera e che garantisce la vitalità dell'Ordine anche nel Terzo Millennio».

*\*Cavaliere di Grazia Magistrale  
© L'Impegno*

## Un curriculum internazionale avviato dagli studi teologici

**N**ato a Casoni (VI) il 12 ottobre 1940, Silvano Maria Tomasi, compie gli studi in Italia, poi frequenta i corsi di teologia a New York; consegue una laurea in scienze sociali e un dottorato in sociologia presso la Fordham University. Il 31 maggio 1965 è ordinato presbitero per la Congregazione dei Missionari di San Carlo. Il 27 giugno 1996 papa Giovanni Paolo II lo no-

mina nunzio apostolico in Etiopia ed Eritrea, delegato apostolico a Gibuti ed arcivescovo titolare di Cercina; il successivo 17 agosto riceve l'ordinazione episcopale dal cardinale Angelo Sodano. Il 24 aprile 1999 è nominato arcivescovo titolare di Asolo. Il 10 giugno 2003 papa Giovanni Paolo II lo nomina osservatore permanente della Santa Sede presso l'Ufficio delle Nazioni Unite e delle Agenzie specia-

lizzate a Ginevra e l'Organizzazione mondiale del commercio. Dal 2011 è anche rappresentante della Santa Sede presso l'Organizzazione internazionale per le migrazioni. Dal 2016, cessato il suo incarico all'Onu, ricopre l'incarico di segretario delegato del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace, poi Dicastero per il servizio dello sviluppo umano integrale. A fine anno scorso Papa Francesco lo

eleva alla Porpora Cardinalizia (nella foto: lo stemma cardinalizio) dopo avergli affidato l'incarico di suo Delegato speciale presso l'Ordine di Malta. Il Cardinale Silvano Maria Tomasi è Cappellano Conventuale Gran Croce ad honorem dell'Ordine di Malta dal 2007. Il 2 febbraio 2021 Fra' Marco Luzzago lo ha elevato alla dignità di Bali Gran Croce di Onore e Devozione.

Grande fervore anche nelle sezioni periferiche gestite dal Delegato Giacomo Berutto

## Una importante donazione arriva dal Comune di Pisa alla nostra Delegazione per le sue opere in Namibia

di Lorenzo Benedetti \*

L'Ordine di Malta a Livorno ha effettuato una donazione in buona spesa a favore della Parrocchia cittadina di Sant'Andrea. Gli aiuti sono stati consegnati direttamente nelle mani del vice parroco, don Guglielmo. Il sacerdote, oltre a ringraziare, ha colto l'occasione per esprimere la propria gratitudine e soddisfazione per i consolidati e fruttuosi rapporti fra la comunità ecclesiale e la Delegazione. Durante le Festività, membri e volontari avevano anche effettuato una ronda notturna solidale, distribuendo per le strade di Livorno panettoni e generi di conforto ai senzatetto.

Continua inoltre l'impegno del gruppo di Massa in favore dei più bisognosi della città rafforzando la collaborazione con la Caritas diocesana in un'ottica di comunione d'intenti: i membri e i volontari riprendono infatti anche nel 2021 a effettuare la distribuzione del pasto meridiano, il primo e il secondo sabato di ogni mese, presso la mensa caritativa di Massa, e a fornire il proprio aiuto nella preparazione dei pacchi da distribuire, solitamente il primo martedì del mese. Inoltre, il Delegato Giacomo Berutto, accompagnato dal confratello Bruno Dinelli, ha incontrato il Vescovo emerito di Massa Carrara-Pontremoli, mons. Giovanni Santucci. Obiettivo del colloquio: rafforzare i rapporti con l'autorità diocesana, che certamente proseguiranno in maniera proficua anche con monsignor Gianni Ambrosio, successore di mons Santucci.

Il gruppo di Lucca ha donato a don Lucio Malanca, parroco della Chiesa di San Leonardo nel centro storico della città toscana, sessanta pacchi di generi di conforto da destinare a persone bisognose dell'Arcidiocesi. Il nutrito gruppo di Membri e Volontari, che con instancabile impegno si dedica alle opere di carità, ha inoltre elargito su segnalazione della Caritas e dei sacerdoti diocesani diversi contributi a famiglie o a singoli individui in gravi difficoltà economiche.

La Delegazione è anche operante in Namibia. Il Comune di Pisa si è recentemente reso protagonista di un'importante donazione verso l'associazione "Ketuko Italia Onlus". Quest'ultimo è un sodalizio con sede nella città toscana, nato con lo scopo di coadiuvare, tramite l'Ambasciata dell'Ordine nella Repubblica di Namibia, il finanziamento dei progetti di sostegno e solidarietà ivi



L'ambasciatore Giacomo Berutto e il suo predecessore Marcello Bandettini nei locali del Comune di Pisa per l'accettazione di una donazione a favore della associazione "Ketuko Italia Onlus".

allestiti dalla Delegazione di Pisa dell'Ordine di Malta. Determinante si è rivelata nel tempo la generosità di molti partner. Nel corso di una significativa cerimonia svoltasi in Municipio, il vicesindaco Raffaella Bonsangue ha consegnato all'ambasciatore Giacomo Berutto diecimila euro. Andranno a sostenere la Cittadella della Misericordia "Marcello e Lalla Bandettini" di Rundu, nel nord della Namibia, complesso che riunisce le diverse strutture umanitarie gestite in loco dall'Ambasciata. Marcello Bandettini è stato il predecessore di Giacomo Berutto alla guida dell'ambasciata dell'Ordine nel Paese africano.

«La Cittadella comprende un asilo gestito dalle suore benedettine di Oshikuku e frequentato da circa 120 allievi ogni anno. C'è poi una mensa che distribuisce 400 pasti al giorno ai piccoli allievi e a quanti vivono nella baraccopoli del quartiere Kehemu; una sartoria dove lavorano circa 25 donne vedove, oltre a un vero e proprio ambulatorio di primo soccorso. Quest'ultima

struttura ha un'importanza fondamentale per la tutela della comunità di Rundu, afflitta dal flagello dell'Aids, e incarna la compiuta espressione della natura ospedaliera dell'Ordine di Malta». Il presidio medico, realizzato grazie al contributo del Distretto Rotaract Toscana, è gestito da due suore benedettine infermiere integrate, quando possibile, dall'operato di medici volontari. È di fatto l'unica struttura di primo soccorso in tutto il quartiere Kehemu.

Il generoso contributo del Comune di Pisa si inserisce in un più ampio progetto di cooperazione internazionale che coinvolge anche altre istituzioni, con lo scopo di favorire la crescita sociale, culturale ed economica a livello sovranazionale e consolidare le relazioni fra diverse Nazioni nel segno di valori condivisi. Alla cerimonia era presente anche il professor Marcello Bandettini, già Ambasciatore del Sovrano Ordine di Malta presso la Repubblica di Namibia, che ha espresso parole di soddisfazione e gratitudine, sentimenti condivisi dall'ambasciatore Giacomo Berutto e da tutta la "Ketuko Italia ONLUS", con la quale è stata firmata la convenzione di impegno umanitario promossa dal Comune. ❖

\* Responsabile comunicazioni Delegazione di Pisa

---

## I volontari del CISOM nelle notti nebbiose di Piacenza

Ora il CISOM arriva a Piacenza. Lo scorso novembre una nuova realtà del Corpo di soccorso dell'Ordine di Malta si è costituita nel territorio piacentino. E subito i volontari, coordinati dal capogruppo provvisorio Vincenzo Lucisano in forza al gruppo Monza-Brianza, si sono trovati per le vie cittadine. Hanno infatti avviato il servizio di Unità di Strada (UDS) cercando, nelle notti gelide e nebbiose, di portare un po' di aiuto ai senzatetto, il cui numero in questo periodo di emergenza sanitaria e sociale è aumentato anche a Piacenza.

Grazie al primo sopralluogo di perlustrazione è stata fatta una map-



Una coppia di volontari si accosta a un senzatetto

patura del territorio per individuare le posizioni più critiche. «Auspichiamo di incrementare il numero dei volon-

tari» anticipa Lucisano. «Le idee e i progetti che abbiamo sono molti. La possibilità di realizzarle dipende solo

dalle forze del gruppo appena nato».

Intanto, un primo gratificante segnale di incoraggiamento è stato subito registrato e apprezzato. «Il Vescovo cittadino, Monsignor Adriano Cevolotto, ha voluto conoscerci e questo è stato un momento di grande soddisfazione per tutti noi». Un gruppo nuovo, insomma, che porta in un nuovo territorio la lunga esperienza del CISOM e la secolare missione di aiuto dell'Ordine di Malta. È quindi doveroso un caldo augurio a tutti i volontari del neonato gruppo di Piacenza! ❖

(Filippo Seccamani Mazzoli, Ispettore nazionale CISOM)

Crescente sinergia con le istituzioni regionali, dal Comune ai Rotary Club

## Dalla difficoltà nasce l'opportunità: tra Perugia e Terni la Delegazione ha aumentato i servizi alla popolazione

di Valentina Baldoni Fornari \*

Interventi a tutto tondo: dalla raccolta e consegna dei farmaci a quella dei beni alimentari generosamente offerti dai clienti dei principali supermercati della zona

A Perugia il Rotary Club ha consegnato un consistente quantitativo di generi alimentari alla Delegazione di Perugia-Terni dell'Ordine di Malta per essere distribuiti ad alcune famiglie bisognose del territorio. Una donazione particolarmente gradita visto l'aumentata richiesta in questa perdurante stagione di pandemia con le sue pesanti conseguenze sul piano sociale, economico e lavorativo. La delegazione del Rotary era composta dal presidente Simone Crociani, dal tesoriere Luca Marinelli e dai soci Jacopo Caucci von Saucken, Chiara Lungarotti e Andrea Pedetta. Ad accoglierli da parte dell'Ordine: Filippo Orsini ed Ettore Salvatori. Nell'ambito di una sempre più stretta collaborazione con l'Amministrazione perugina, l'incontro è iniziato con uno scambio di auguri tra il sindaco di Perugia, Andrea Romizi, e una



L'incontro con il Sindaco di Perugia, Andrea Romizi; raccolta e distribuzioni di farmaci e beni alimentari da parte di una squadra della Delegazione.

rappresentanza della Delegazione SMOM di Perugia-Terni. Il primo cittadino ha manifestato la sua disponibilità per future collaborazioni ed ha ringraziato il Delegato, Marco Gianoni, per l'opera svolta dai volontari dell'Ordine di Malta durante il perdurare della lunga crisi provocata dal Covid. Attività, è stato sottolineato con soddisfazione, che si svolgono di concerto con l'Assessorato ai servizi sociali. Non è l'unica iniziativa messa in atto dalla Delegazione. Fare di una difficoltà un'opportunità: il 2020 ha infatti visto impegnata la Delegazione non solo a favore delle persone tradizionalmente assistite già da prima dell'esplosione della pandemia,

ma di tutta la popolazione umbra. I servizi presso il Banco Alimentare e il recupero del fresco invenduto sono proseguiti nonostante le limitazioni e le restrizioni ai movimenti personali. Anzi: sono aumentati l'impegno nel servizio, il numero delle persone aiutate e il materiale consegnato. La consegna farmaci a domicilio si è rivelata fondamentale; sia il Comune di Perugia che Federfarma Umbria hanno stimato e apprezzato l'aiuto. Come risultato è in programma un accordo a tempo indeterminato. Anche le visite mediche per gli assistiti sono state regolari grazie alla generosità dei medici volontari. Per essere pronti ad affrontare l'indebolimento



economico e l'urgenza di alimenti per i bisognosi, sono stati realizzati 15 contenitori in legno e plexiglass con lo stemma dell'Ordine: posizionati in alcuni grandi supermercati della Regione vengono impiegati per raccogliere generi alimentari generosamente offerti. La Delegazione è anche di aiuto ai monasteri; durante il lockdown è stato garantito il rientro in Regione di alcune suore e non è mancato il regolare servizio presso la Cattedrale di Perugia, richiesto dalla Curia, per regolare l'afflusso di fedeli alla Messa. ✝

\* Donata di Devozione  
Responsabile Comunicazioni Delegazione di Perugia - Terni

Una proficua collaborazione tra la Delegazione Marche Sud e il Corpo Militare dell'Ordine di Malta

## Altre due tende anti Covid a San Benedetto del Tronto

Su richiesta del Delegato dell'Ordine di Malta per le Marche Sud, il Cavaliere di Grazia Magistrale Giordano Torresi, l'Unità Territoriale Medio Adriatico insieme al Reparto Comando del nostro Corpo Militare hanno allestito ulteriori due tende per ampliare e implementare il *drive-through* di San Benedetto del Tronto. È una struttura gestita dall'Area Vasta 5 dell'ASUR (Azienda sanitaria

unica regionale) utilizzata per i controlli anti Covid. Con le nuove tende vengono raddoppiate le postazioni per eseguire i tamponi. Inoltre è stato richiesto l'impiego del nostro personale dell'Unità Territoriale Medio Adriatico anche per un supporto logistico amministrativo allo stesso *drive-through* di San Benedetto del Tronto. ✝



Nella Chiesa dei Santi Cosma e Damiano affidata dal 2016 in custodia al nostro Ordine

## La Santa Messa prefestiva del sabato pomeriggio: appuntamento bresciano che ormai è una tradizione

di Luisa Seccamani Mazzoli \*

Le riflessioni del Cappellano don Ivan Marcolini: catechesi religiosa e arricchimento cristiano

**N**ella Chiesa dei Santi Cosma e Damiano, in custodia al nostro Ordine dal 2016 tutti i sabati si svolge la Celebrazione Eucaristica prefestiva alle ore sei del pomeriggio per amici, volontari e membri dell'Ordine di Malta. Questo appuntamento è diventato per la Sezione di Brescia guidata da Giovanni Soncini un momento di raccoglimento e di preghiera comunitaria. Purtroppo in questo periodo di pandemia le celebrazioni con i nostri cari Signori Ammalati sono sospese. Nell'attesa di ritornare accanto a loro, Don Ivan Marcolini, Cappellano della Sezione e Rettore della Chiesa, si



Un momento della Santa Messa nella Chiesa dei Santi Cosma e Damiano.

è reso disponibile settimanalmente a questo incontro. L'appuntamento, preceduto dall'Adorazione del Santissimo Sacramento, è diventato sempre più partecipato. Ormai è evidente che è un momento in cui il nostro Ordine si apre alla comunità, rivolgendosi

spiritualmente ai nostri Signori Ammalati e chiedendo il sollievo dalle loro sofferenze. L'incontro, grazie alle riflessioni di Don Ivan, è ormai divenuto una catechesi religiosa per ognuno di noi e un arricchimento nella condivisione cristiana, donandoci

la forza di continuare nel nostro cammino Cristiano e nel nostro servizio al prossimo bisognoso. Siamo una famiglia che cresce manifestando la fede e innalzando le nostre preghiere tutti insieme al Signore. Collaborano tutti, e questo è un altro motivo che ci fa capire quanto sia unita la nostra Comunità. Per esempio, il Gruppo Giovanile, diretto da Michele Barbieri, si occupa dell'accoglienza in Chiesa, la sanificazione dei locali, l'igienizzazione e la misurazione della temperatura ai fedeli che partecipano alla Santa Messa, seguendo le direttive stabilite dal Consiglio dei Ministri e dalla Conferenza Episcopale Italiana. Ci auguriamo che aumenti sempre più la partecipazione di tutti coloro che desiderano condividere con noi un momento di preghiera comunitaria, avvicinandosi al nostro Ordine. ✝

\* *Volontaria Sezione di Brescia*

Le attività della Delegazione di Viterbo-Rieti a favore della "Casa Stella" di Civitavecchia

## Il Centro dove tutti hanno il diritto a un sorriso soprattutto in questa stagione di isolamenti forzati

di Marco Metelli \*

**L'**Epifania è passata. Ma resta forte il ricordo di quanto abbiamo fatto. La giornata è stata, infatti, caratterizzata da varie iniziative di solidarietà da parte della Delegazione di Viterbo-Rieti verso famiglie, comunità religiose e case famiglia. Contestualmente alle attività svolte nel capoluogo della Tuscia, il Gruppo Assistenza Beneficenza e Carità di Civitavecchia, che opera sul territorio delegatizio dal 2013, ha incontrato i piccoli ospiti di Casa Stella, una casa famiglia che accoglie donne in difficoltà e madri con figli minori a Morlupo (RM).

Una giornata di condivisione con i piccoli ospiti, le mamme e lo staff della struttura dove i volontari della Delegazione hanno donato, in una giornata colma di emozioni, sorrisi e tanta speranza per una crescita consapevole di questa comunità. Casa Stella non è una novità per il Gruppo tirrenico: da diverso tempo e compatibilmente con le particolari esigenze



della struttura, è presente con attività assistenziali e ludico ricreative a favore dei piccoli ospiti.

«Queste comunità educative - spiega il Delegato, l'avvocato Roberto Saccarello, Cavaliere di Grazia Magistrale - hanno il diritto a un sorriso, soprattutto in questo tempo dove a causa delle restrizioni e dell'isolamento imposto dalla pandemia



I pacchi pronti a essere consegnati e l'attesa nella sala d'ingresso della Casa Famiglia.

le distanze umane e affettive sono aumentate. Il sorriso arriva anche grazie alla quotidiana testimonianza del carisma Melitense espressa dai nostri Volontari». A Civitavecchia e nel comprensorio, le attività proseguiranno nei prossimi giorni con le attività assistenziali, per rispondere alle numerose richieste di aiuto avanzate da parrocchie e da istituzioni religiose e

civili. Queste sono settimane intense che vedono tutti i volontari, volontarie, dame e cavalieri impegnati in molteplici attività, rese possibili anche grazie agli aiuti pervenuti oltre che dalla Delegazione, da benefattori e da estimatori dell'Ordine. Le offerte sono arrivate e continuano ad arrivare da tutto il Lazio.

Il Centro civitavecchiese opera tutto l'anno con attività caritative e assistenziali che si concretizzano sia nella distribuzione di beni di prima necessità e indumenti sia nella consulenza legale e amministrativa verso le persone più svantaggiate. Tutte iniziative portate avanti dai volontari e membri dell'Ordine che hanno realizzato una vera e propria rete di solidarietà per rafforzare la gioia di stare insieme, per esprimere il volontariato come esperienza vocazionale del Carisma Melitense. ✝

\* *Donato di Devozione  
Responsabile Comunicazioni  
Delegazione di Viterbo-Rieti*

La simbologia dell'antico saio nero di probabile tradizione monastica benedettina

## L'abito dei Professi è il paradigma della Fede e il pilastro della natura religiosa del nostro Ordine

di Francesco Paolo Guarneri \*

Detti anche Cavalieri di Giustizia, i componenti del Primo Ceto "professano" i tre voti: povertà, castità e obbedienza. La vita e la passione di Cristo raffigurate nella "stola" o "manipolo". Numerosi i richiami e i simboli evangelici

I Cavalieri di Giustizia rappresentano, ancora oggi dopo tanti secoli, il pilastro del nostro Ordine. La loro preziosa presenza al centro dell'Istituzione Melitense garantisce la sussistenza della natura religiosa e rende l'Ordine di Malta un vero e proprio Istituto Religioso di Vita Consacrata ai sensi del diritto canonico. Sono anche detti "Professi" in quanto "professano" i tre voti di povertà, castità ed obbedienza ed è tra i componenti di questo particolarissimo novero che si elegge il Gran Maestro. La loro peculiarità viene espressa dall'abito da chiesa che essi indossano: un saio nero di antichissima origine, probabilmente ispirato dalla tradizione monastica benedettina risalente ai tempi della fondazione dell'Ordine giovanita da parte del Beato Gerardo, monaco, appunto, benedettino. Sulla spalla sinistra, all'altezza del cuore, è riportata una grande croce ottagonata di colore bianco pieno, a simboleggiare proprio la pienezza della loro appartenenza all'Ordine e la loro completezza nell'essere cavalieri melitensi in tutti gli ambiti della loro vita. Secondo i Regolamenti dell'Ordine, solo i Cavalieri di Giustizia di Voti Perpetui possono indossare sull'abito un particolare indumento aggiuntivo, definito "stola" o "manipolo" che li cinge avvolto dal retro e poggiato sul braccio sinistro. Tale capo termina con quattro grandi nappe ed è ricamato in oro con i simboli della passione di Gesù Cristo.

La stola viene presentata ai Cavalieri di Giustizia durante il rito della Professione solenne con queste parole: "Vi mostriamo questo cordone acciocché vi sia un memoriale dell'aspra Passione del Nostro Signore Gesù Cristo, che patì per noi in croce, ricordandovi spesso che questa è la Corda colla quale fu legato; questi furono i flagelli coi quali fu battuto; questa è la colonna dove fu legato e flagellato aspramente; questi furono i dadi e questa la spugna e finalmente questa è la croce sopra la qual patì nostro Signor Gesù Cristo per noi, la quale ha da esser vostra guida e vostra insegna in tutte le imprese vostre e per tutto il tempo della vostra vita". Viene poi consegnata con queste parole: "Questo è il giogo vostro, il quale, secondo che dice il Redentore nostro, è soave e leggero e vi condurrà alla vita eterna se lo saprete tollerare con quella pazienza e con



quella carità che da voi si aspetta come da vero Religioso e da onorato Cavaliere: che il Signore Iddio ve ne dia la grazia in questo mondo e per premio nell'altro la gloria. In *saecula saeculorum. Amen*". (Codice di Rohan p. 482).

Il significato originario di tale accessorio rimanda all'idea della "protezione della Fede" ma nell'attuale contesto della vita dell'Ordine viene abitualmente interpretato nel più ampio senso di "alimentare, proteggere, testimoniare e difendere" la fede cristiana.

Tra le trame bianche e nere del manipolo si possono, dunque, individuare immagini simboliche che ci riportano ai giorni della Settimana

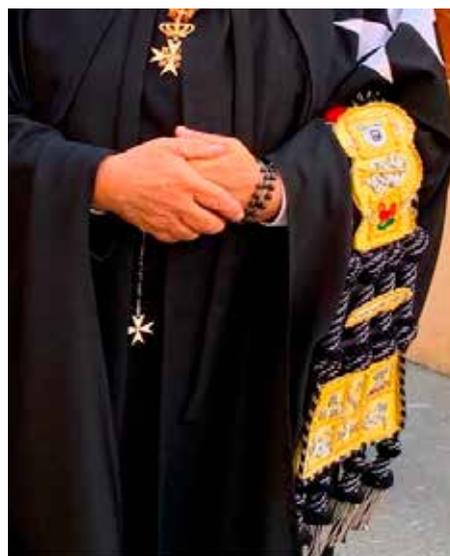
Santa: i dadi con i quali vennero sorteggiate le vesti di Cristo, la Sua tunica senza cuciture, la colonna della fustigazione, le fruste, il flagello, la lancia, le corde, la spada di Pietro e il gallo che cantò dopo che Lo ebbe rinnegato tre volte. Vi è raffigurato il bacio di Giuda, il sacchetto con i denari col quale fu venduto a Caifa, il sudario detto "della Veronica" con impresso il Volto Santo, la brocca per l'acqua usata da Pilato per il lavaggio delle mani, la spugna imbevibile di aceto col quale fu indegnamente dissetato sulla croce, il martello che infisse i chiodi e la tenaglia che li estrasse dai Suoi piedi e dalle Sue mani. All'apice si trova la Croce con la scritta "INRI" che sormonta tutto.

I richiami evangelici continuano, poi, anche in forma scritta tramite le iscrizioni latine "Sito", "ho sete", e "Consummatum Est", "tutto è compiuto".

Questo grande universo di simboli viene portato sulle spalle dei nostri Cavalieri Professi che hanno il dovere di attenersi a questo santo paradigma e che, a loro volta, costituiscono l'esempio da seguire per tutti i membri del nostro Sovrano Ordine.

Tra le mani dei Professi è sempre possibile vedere un rosario con pendente la croce ottagonata, anche detto "Paternostro", poiché essi pregano per la salvezza del mondo e di tutti i membri dell'Ordine di Malta. 🇵🇸

\* Cavaliere di Grazia Magistrale  
Membro del Consiglio Delegatizio della Sicilia Occidentale



Il ritorno alla Casa del Padre di un Gentiluomo di antico lignaggio del Gran Priorato di Lombardia e Venezia

## Doimo Frangipane: la nobiltà secolare si sposa con la gentilezza e discrezione della nobiltà d'animo

di Daniele Garzoni di Adorgnano \*

Il giorno 27 dicembre 2020 è tornata alla Casa del Padre l'anima eletta del Marchese e Conte Doimo Frangipane di Strassoldo e Soffumbergo, Bali Gran Croce di Onore e Devozione in Obbedienza del nostro Gran Priorato di Lombardia e Venezia.

Ricordiamo oltre il confratello, innanzitutto, lo Studioso, lo Storico, l'Uomo di grande Cultura, Docente di Storia Contemporanea all'Università di Udine, il Ricercatore infaticabile che, vivendo quasi in simbiosi con l'immenso Archivio di Famiglia ha pubblicato articoli, testi e saggi storici su varie vicende, friulane e non, che hanno visto di volta in volta protagonisti i rappresentanti della sua illustre Casata così come di altre Famiglie Friulane. Ricorderemo poi il Gentiluomo; in Doimo Frangipane confluivano gli accenti della più antica Nobiltà Parlamentare del Friuli: la Madre Natalia, una delle ultime degli Strassoldo Soffumbergo, discendente diretta di quel Giovanni che, sopracomito di galea, comandava il contingente friulano alla battaglia di Lepanto, ed il Padre



Doimo Senior, ufficiale di "Genova Cavalleria", caduto nella battaglia di Cheren in Eritrea. Ma per Doimo Frangipane, Cancelliere del Corpo della Nobiltà Italiana, Presidente per due mandati dello stesso Corpo della Nobiltà, Presidente per oltre 20 anni della Associazione Nobiliare Veneta, Consultore araldico del Gran Priorato di Lombardia e Venezia, per Doimo Frangipane, dunque, Nobiltà non significava solo continuità di sangue nelle antiche tradizioni di Famiglia,

ma anche Nobiltà pura della Persona. Un Gentiluomo, dai modi misurati e garbati, che ha avuto anche la capacità di mostrare al mondo, compreso perciò quello moderno, la varietà e la ricchezza del mondo delle tradizioni e prevedendo così, giustamente ed a pieno titolo, anche un posto per se stesso e per quel mondo che lui stesso rappresentava. Poteva apparire a volte immobile, ma in realtà era estremamente attento e rigoroso nel rappresentare valori e principi, che a volte sono scomodi, ma che devono invece essere esposti, sostenuti e dichiarati. Ecco, perciò, che in Doimo Frangipane la Nobiltà diventava sintesi perfetta delle virtù di un Gentiluomo.

Vi è poi il Cavaliere di Malta, che, nel corso degli anni aveva raggiunto il massimo onore previsto per il Suo Ceto e cioè la dignità di Bali Gran Croce di Onore e Devozione in Obbedienza. Ma Doimo Frangipane era un Cavaliere ben prima di essere accolto nel Sovrano Ordine: infatti, animato da una Fede autentica radicata nella Carità, ha avuto una vita profonda-

mente cristiana con un comportamento sempre generoso, imparziale e leale. Tutto ciò ha rappresentato congiuntamente solo lo sbocco naturale verso l'ingresso nell'Ordine, nel cui interno sono spontaneamente rifluite proprio le sue salde e silenziose virtù cristiane e cavalleresche.

Ricorderemo con profonda stima il Delegato che, con sereno equilibrio e decisione ha guidato per 17 anni la Delegazione del Friuli V.G., nonché il Capitolare che ha rappresentato all'interno del Capitolo Granpriorale i Cavalieri di Obbedienza.

Ebbene il Marchese Doimo Frangipane è stato tutto questo e molto di più, ma questo è ciò che ci lascia e che non dimenticheremo mai: un immenso patrimonio di Stile, di Rigore, di Conoscenze e di Fede e Carità Cristiana; a noi tutti è riservato questo esempio ed è affidato altresì il compito di continuare a testimoniare con il nostro ricordo, le nostre opere e le nostre preghiere. ✠

\* Cav. di Onore e Devozione  
in Obbedienza

## Maria Pietroniro, che trasmetteva gioia e serenità

Quando una Signora Ammalata torna alla Casa del Padre, lascia un grande vuoto in chi per anni l'ha amorevolmente accudita. È successo con Maria Pietroniro, assistita da tempo dai membri e dai volontari della Delegazione di Lombardia. Che cosa questa donna speciale abbia rappresentato e che eredità ha lasciato, lo testimoniano le parole di Maria Giulia Medolago Albani, Dama di lungo corso e grandi meriti acquisiti ormai da decenni, unite a quelle di un giovanissimo Cavaliere, Ambrogio Carissimo.

Scriva Maria Giulia: «Cara Maria, voglio darti un saluto speciale perché noi ci conosciamo dagli anni Novanta e da allora non ci siamo più lasciate. Con l'Ordine di Malta abbiamo fatto decine e decine di Pellegrinaggi a Lourdes, Loreto, Oropa e Caravaggio e poi per 16 anni le nostre vacanze in montagna: prima in Val d'Aosta e poi ad Asiago. Si dice che siamo noi ad accompagnare i Malati, ma è vero il contrario: sei tu che mi hai sempre trasmesso tanta gioia e serenità, perché eravamo insieme sotto il manto della Vergine. Durante le vacanze, poi, l'immancabile visita a Sant'Antonio di Padova, alla Madonna del Monte Berico, al Rifugio Kubelek e in giro per Asiago e tante belle gite come al ponte di Bassano. Poi ci fu l'anno in cui tu sei stata il regalo di compleanno per la tua amica Rossella, arrivando a sorpresa ad Asiago e sempre le nostre incursioni al mercato per riempire di fiori l'albergo dove stavamo. A Milano, poi, io che mi facevo a piedi i quattro piani di scale



Maria Pietroniro con alcuni dei suoi amici.

di casa tua, tutte le volte che l'ascensore era rotto! Infine: il tuo trasferimento a Legnano ha creato solo una distanza fisica, ma non ci siamo per questo allontanate. Tanti amici dell'Ordine vorrebbero essere qui oggi, a salutarti e a stringersi ancora attorno a te. In particolare: Marco Boetti, Ginevra dal Pero, Maria Lucia Ongaro, Pietro del Bono e Barbara Bonfanti. Tutti vogliamo dirti grazie per l'esempio di cristiana sopportazione dei tanti dolori che la vita ti ha caricato addosso nei tuoi 56 anni. Noi ci sentiamo fortunati per averti conosciuta e tu non smettere di pregare per noi come hai sempre fatto. Che il Signore ti avvolga nella sua luce».

Scriva Ambrogio:

«Cara Maria, un mese fa sei salita su in cielo. Grazie a te, penso di aver capito in parte cosa vuol dire essere membro del nostro amato Ordine di Malta, quel momento in cui capisci il dolore che provi nel perdere la tua Amica assistita. Per me e Ginevra sei stata la nostra prima Signora Ammalata. Ti abbiamo conosciuto tramite Maria Giulia Medolago e Marco Boetti. L'incontro con te è avvenuto fuori dalle attività ordinarie prestate per la Delegazione; e questo ha reso la nostra Amicizia ancora più unica perché ci hai fatto aprire il Cuore. Grazie di averci accolto nella tua Vita. Il tuo amico Barelliere Ambrogio con la tua giovane amica Ginevra che ti abbraccia forte e che quando dicevo "andiamo da Maria" le si illuminavano gli occhi!». ✠



La settima beatitudine e il particolare impegno che comporta per il nostro Ordine

## La parola “pace” non indica solo assenza di guerra Nelle Sacre Scritture si chiarisce che è dono di Dio

di mons. Marco Navoni\*

«Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio». Siamo giunti alla settima beatitudine, dove troviamo uno dei temi fondamentali di tutta la Bibbia: il tema della pace. Noi spontaneamente colleghiamo questa parola al suo opposto, alla parola “guerra” e intendiamo dunque la pace come assenza di guerre, di tensioni, di discordie. Questi sono certamente aspetti veri, ed è giusto che il cristiano lavori e operi anche in questo senso. Ma sono aspetti parziali e insufficienti, perché nella Sacra Scrittura la parola “pace” dice molto di più, anzi: non è innanzitutto da intendersi al negativo, come assenza di guerra, ma è soprattutto da intendersi al positivo. Cos'è dunque la pace di cui parla la Bibbia, di cui parla il Vangelo? Potremmo sintetizzare così: la pace è innanzitutto dono di Dio, e per questo, da parte dell'uomo, essa diventa impegno ad accogliere questo dono e a relazionarsi con Dio stesso in maniera positiva; pace è la totalità dei doni e delle benedizioni che Dio riversa sul suo popolo, su chi gli è fedele. Dunque ci troviamo di fronte a un concetto “religioso” di pace, che ha in Dio e in Gesù Cristo la sua origine. È indicativo ad esempio, che nel Vangelo di Giovanni Gesù dica apertamente ai suoi discepoli: «Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi» (Gv 17,27). La pace del mondo è appunto assenza di guerra, ricostruzione di equilibri, ricerca del quieto vivere, capacità di fare tregua: e ovviamente sono tutte cose importanti, che hanno un loro valore. Ed essere operatore di pace significa anche impegnarsi in questo senso. E tuttavia il cristiano è chiamato a qualcosa di più: è chiamato a mettersi al servizio del piano di salvezza di Dio, è chiamato a farsi collaboratore di Dio nella diffusione del Vangelo di Cristo come fonte della vera pace, è chiamato a realizzare quella pace che consiste nel compiere la volontà di Dio. Dante lo ha espresso in maniera folgorante quando afferma «En la sua



voluntate è nostra pace» (Paradiso III, 85). Letta in questo modo, **la settima beatitudine può essere giustamente applicata anche alle molte “iniziative di pace” che vede il nostro Ordine come attore pronto e generoso**, non solo nei luoghi dove vi sono tensioni internazionali o vere e proprie guerre, ma anche dove sono necessari interventi umanitari a seguito di catastrofi di vario genere. La presenza dell'Ordine Melitense in queste situazioni è obbedienza alla volontà del Signore che chiama i suoi discepoli a essere costruttori di pace e diffusori di serenità e di conforto, testimoniando la propria fede e operando fattivamente a favore dei bisognosi.

Papa Francesco, nella sua Esortazione Apostolica *Gaudete et exsultate*, commentando questa beatitudine, afferma che costruire la pace è un'arte, che richiede serenità, creatività (in dipendenza delle varie situazioni), sensibilità (cioè attenzione e affetto disponibile) e infine anche destrezza, cioè competenza e preparazione. Sono indicazioni preziose proprio per i Membri del nostro Ordine, chiamati a essere operatori di pace sereni, creativi, sensibili e preparati. Come tutte le beatitudini anche questa si conclude con un “perché”: «perché saranno chiamati figli di Dio». Notiamo che nel linguaggio biblico “essere chiamati” non è l'indicazione di un nome, l'apposizione di una etichetta, ma indica una identità profonda: praticamente è sinonimo di “essere”. E questa è la vera beatitudine, donata da Dio a chi opera per la costruzione della “sua” pace, per la propagazione del Vangelo di Cristo, per la costruzione di un mondo e di una società secondo la volontà di Dio: essere realmente figli di Dio, a immagine di Gesù Cristo il figlio unigenito del Padre. ❖

\* Cappellano Capo del Gran Priorato di Lombardia e Venezia  
Dottore dell'Ambrosiana

Il disegno e il dono di un ragazzino “spiazzano” e lasciano senza parole un esperto membro dell'Ordine

## Il Cavaliere, il bambino e lo strano groppo in gola

Una storia minima ma bella. La racconta un membro dell'Ordine che, nonostante abbia alle spalle tantissimi anni di servizio, è rimasto spiazzato dal gesto di un bambino. «Consegnare generi alimentari dona momenti di commozione» dice, groppo in gola, Luciano Valentini di Laviano. Delegato alle Comunicazioni del Gran Priorato di Roma, per anni alla guida della Delegazione di Perugia e attuale Responsabile con il grado di Tenente Colonnello dell'Unità Territoriale Umbria del Corpo Militare ACISMOM, è chiaramente un confratello “di lungo corso”. Eppure è bastata la gentilezza di un bambino per emozionarlo.

Il suo racconto: «Durante il giro mensile per la consegna dei pacchi viveri nella zona del Trasimeno, per conto della Delegazione di Perugia -Terni che in quella zona assiste alcune famiglie, arrivo alla casa di una famiglia brasiliana. Genitori e due figli piccoli; siamo diventati amici, ci conosciamo ormai da diversi mesi, l'accoglienza è come sempre calorosa e colma di gratitudine. Sceso dalla macchina mi è corso incontro Stefan, il bambino più grande, sei anni. Mi porge un foglietto piegato in due, chiuso con un pezzettino di scotch. Dice: “Ho fatto questo per te”. Sopra c'è scritto il mio nome e disegnato un cuore. Lo apro



e, sorpresa, all'interno trovo un soldatino di plastica e un disegno con i due nomi: il mio e il suo! So quanti pochi giocattoli abbia e so la sua passione, tipica di tanti ragazzini, per i soldatini e tutto quello che è “militare”. Solo che mi è venuto il groppo in gola. Mi ero inginocchiato per mettermi al suo livello e parlargli. E poi ho fatto fatica a rialzarmi. E non perché mi facciano male le ginocchia». Che cosa dire di più? ❖



L'incontro con il piccolo Stefan; il disegno donato.

È ormai chiaro che il bisogno delle persone di essere ascoltate e comprese sarà sempre più uno dei nostri impegni

## La pandemia ci lascerà anche una eredità “buona”

di Clemente Riva di Sanseverino \*

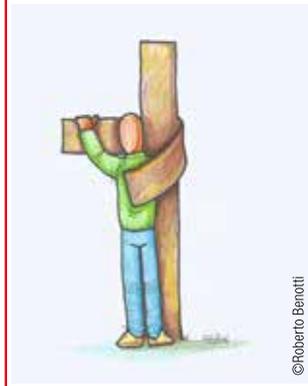
Abbiamo appena vissuto con molta partecipazione la Giornata Mondiale del Malato. La si celebra ogni anno l'11 febbraio, nell'anniversario della prima apparizione di Lourdes. In questa occasione il Papa rivolge alla Chiesa e al Mondo il suo messaggio. Un messaggio che è oggetto di particolare riflessione nelle Delegazioni del nostro Ordine di Malta.

Nel momento in cui scrivo, l'umanità sta ancora affrontando la Pandemia di Covid-19. Sembra che le persone e i governi siano frastornati e incerti. Il contagio ha colpito tutti. La scienza, certo, ha dato una ottima risposta: in pochi mesi ha offerto più vaccini ed ora c'è la corsa ad essere primi nella campagna vaccinale che però ha i suoi tempi, le sue difficoltà logistiche, le sue incertezze. Nessuna sorpresa: rimangono problemi che preesistevano e che permarranno dopo la fine del Coronavirus e la cui soluzione non va cercata di sicuro nella scienza.

**Il Gran Priorato di Lombardia e Venezia da subito ha sviluppato nuove iniziative per sopperire alle necessità nate o acute nella Pandemia,** rinnovando quella peculiare multiforme fantasia della carità che da nove secoli caratterizza l'Ordine, superando le incertezze di molti e osservando le strette misure sanitarie che hanno talora reso così difficile - ma non impossibile - il rapporto interpersonale ossia quel contatto umano che dà luogo alla *compassione*, intesa appunto come comprensione e piena partecipazione emotiva alla sofferenza altrui. Chi come l'Ordine di San Giovanni Battista, detto di Malta, da nove secoli si prende cura dei Signori Malati cioè dei più deboli, dei dimenticati, di coloro che sono privi di patria, sa bene che la pandemia passerà ma rimarrà il bisogno dell'uomo di essere ascoltato, accudito, compreso e amato.

Anche nel tempo della prova molti fra noi “guardano” ma non “vedono”. Come giovanotti ci siamo impegnati, ognuno secondo la propria condizione e possibilità, nelle opere di carità che sono mezzo di realizzazione della principale finalità dell'Ordine: la santificazione dei propri membri. Questo non è possibile

SORRIDENDO...



©Roberto Benetti

se non parallelamente alla continua formazione dei membri e dei volontari e al continuo ascolto del Magistero. Quest'anno il Papa si sofferma sulla fondamentale relazione di fiducia alla base della cura dei malati. Partendo dalla parola di Gesù che fonda il suo rapporto con l'uomo e quello fra gli uomini con la statuzione: «Uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli (Mt 23,8)», Papa Francesco esamina il rapporto di fiducia che solo può nascere dall'esempio personale. Corollario di questo è la condanna, contenuta nel brano evangelico di coloro che dicono ma non fanno (cfr Mt 23,1-12). Davanti alla condizione di bisogno del fratello e della sorella, Gesù offre un modello di comportamento del tutto opposto all'ipocrisia. Propone di fermarsi, ascoltare, stabilire una relazione diretta e personale con l'altro, sentire empatia e commozione per lui

o per lei, lasciarsi coinvolgere dalla sua sofferenza fino a farsene carico nel servizio (cfr Lc 10,30-35).

Nello stesso tempo, la pandemia ha messo in risalto anche la dedizione e la generosità di operatori sanitari, volontari, lavoratori e lavoratrici, sacerdoti, religiosi e religiose, che con professionalità, abnegazione, senso di responsabilità e amore per il prossimo hanno aiutato, curato, confortato e servito tanti malati e i loro familiari. E continuano a farlo. Una schiera silenziosa di uomini e donne che hanno scelto di guardare quei volti, facendosi carico delle ferite di pazienti che sentivano prossimi in virtù della comune appartenenza alla famiglia umana.

Perché vi sia una buona terapia, è decisivo l'aspetto relazionale, mediante il quale si può avere un approccio olistico alla persona malata. Valorizzare questo aspetto aiuta anche i medici, gli infermieri, i professionisti e i volontari a farsi carico di coloro che soffrono per accompagnarli in un percorso di guarigione, grazie a una relazione interpersonale di fiducia. 🇵🇦

\* Procuratore del Gran Priorato di Lombardia e Venezia  
Gran Croce di Onore e Devozione in Obbedienza

## Filatelia: l'astrolabio e il Luogotenente di Gran Maestro

di Fabio Gigante \*

Le Poste Magistrali del Sovrano Ordine di Malta hanno emesso, lo scorso 18 dicembre 2020, una serie filatelica di tre francobolli dedicata agli “Antichi strumenti nautici e planisferici”. L'oggetto di questa serie è l'astrolabio, il cui uso risale all'antichità (spesso la sua invenzione è attribuita a Ipparco di Nicea, II secolo a.C.). Questo strumento serviva a localizzare o calcolare la posizione dei corpi celesti, nonché a determinare l'ora locale conoscendo la latitudine e viceversa. Il primo francobollo, da € 0,10, riproduce una pagina tratta da *Les premières œuvres de Jacques Devaulx pilote en la Marine*. Si tratta del trattato di navigazione, idrografia e cartografia ad uso dei navigatori (1583), composto da trentun fogli manoscritti, riccamente illustrati e commentati, da Jacques Devaulx, cosmografo e pilota d'altura. Il secondo francobollo, da € 2,60, riproduce l'astrolabio in ottone di Walter Aertsen (Gualtiero Arsenio), realizzato nel XVI secolo e conservato a Firenze, presso il



Museo Galileo, già Istituto e Museo di storia della Scienza. Il terzo, da € 2,90, riproduce l'orologio astrolabico con meccanismo di Jean Naze, conservato a Ecouen (Francia), presso il Musée National de la Renaissance. Infine, da segnalare l'emissione, sempre del 18 dicembre 2020,

del francobollo celebrativo dell'Elezione di S.E. Comm. Fra' Marco Luzzago, quale Luogotenente di Gran Maestro del Sovrano Militare Ordine di Malta. Il francobollo, da € 2,40, riproduce lo stemma del Luogotenente di Gran Maestro, con la didascalia: “8 Novembre 2020 Elezione di S.E. Comm. Fra' Marco Luzzago Luogotenente di Gran Maestro”. Tutti i francobolli descritti misurano 40x52 mm e si presentano in fogli da nove esemplari identici, mentre la tiratura è stata fissata a quota cinquemila unità per tipo. La stampa, in offset, è stata realizzata presso Cartor Security Printing, La Loupe, Francia. 🇵🇦

\* Cavaliere di Grazia Magistrale



Sovrano Militare  
Ordine Ospedaliero  
di San Giovanni  
di Gerusalemme  
di Rodi e di Malta

L'ORMA Rivista trimestrale di informazione, spiritualità, storia e cultura dell'Ordine di Malta Italia

Editore e Proprietario:  
Delegazione SMOM di Lombardia  
Via Visconti di Modrone, 8/1 - 20122 Milano  
Tel. 02.79.58.85 - 02.78.06.36 - Fax 02.76.00.53.84  
segreteria@smomlombardia.it  
www.ordinemalitalia.org/delegazione-di-lombardia

Direttore responsabile:  
Niccolò d'Aquino di Caramanico  
niccolo.daquino@gmail.com  
delegato@smomlombardia.it

CONSIGLIO DELEGATIVO DI LOMBARDIA

Delegato: Niccolò d'Aquino di Caramanico  
Vice Delegato: Mario Terrasi  
Consiglieri: Marino Colosio, Guido Ferraro di Silvi e Castiglione, Gabriella Solaro del Borgo, Maria Giulia Medolago Albani.  
Revisori dei conti: Mario Abate, Fabio Maestri, Gianfranco Tosi.  
Sezione di Brescia: Giovanni Sencini  
Sezione di Pavia: Obizzo Malaspina  
Sezione di Varese: Angelo Maria Calati  
Cappellano capo: mons. Marco Navoni  
Assistente sanitario: Col.med. Angelo Maria Calati;  
Pellegrinaggi: Patrizia Schmid  
Gruppo Giovani: Niccolò A.D. Zingoni  
Comunicazioni: Domenico Frasca

Coordinatore del notiziario  
del Gran Priorato di Roma:  
Luciano Valentini di Laviano  
comunicazioni@granprioratodiroma.org

Grafica e impaginazione:  
Digimedia sas - Piazza Roma, 42  
Mandello del Lario LC - www.digimediassas.it  
Progetto grafico: Silvia Pecis  
Stampa: Grafiche Riga srl - Annone B.za  
Distribuzione:  
ET System sas di D.Bassiss & C - Bergamo  
Registrazione presso il Tribunale di Milano  
n.446 del 27-11-1982